

Franco Luis Scandolo

Dalle *townships* del New England alle comuni del Rojava

Abstract:

The current Turkish occupation of Northern Syria (Rojava) endangers a process of social change and an experience of democratization, unknown to the Middle East, made of decentralized public administration, cooperative economy, female emancipation and religious tolerance. The Rojava revolution is inspired by democratic confederalism, a theoretical corpus developed in the twenty-first century by the leader of the Kurdistan Workers' Party (PKK), Abdullah Ocalan. The basis of this elaboration can be traced back to libertarian municipalism, the communitarian political project of the American social ecologist Murray Bookchin. This contribution aims to outline the specific bookchinian heritage in the Kurdish revolutionary movement, on which there is no consensus within the scientific debate.

Keywords: M. Bookchin, confederalismo democratico, A. Ocalan, municipalismo libertario, Rojava

1.

Il tragico prolungamento della guerra civile siriana ha oggi, come perno, la più recente tra le invasioni militari della Siria del Nord da parte della Turchia. Lanciata il 9 ottobre 2019, l'Operazione Sorgente di Pace si colloca sulla scia di precedenti interventi turchi nella Siria settentrionale, anticipati dal sostegno diplomatico e bellico all'esercito ribelle siriano sin dal 2011:¹ l'Operazione Shah Eufrate del 2015,² l'Operazione Scudo dell'Eufrate tra il 2016 e il 2017,³ le operazioni nel Governatorato di Idlib dal 2017,⁴ l'Operazione Ramoscello d'Ulivo tra gennaio e febbraio 2018.⁵ Giustificata ufficialmente con l'intento di eliminare la minaccia del terrorismo curdo alla propria sicurezza nazionale – e avallata dalle potenze russa, statunitense e iraniana – tale invasione non è, come ventilato erroneamente sui *media*, l'ennesima negazione di uno Stato indipendente per il popolo curdo.⁶ Essa ha, piuttosto, l'intento di

¹Manna 2012.

²Letsch 2015.

³Hurriyet 2017.

⁴TRT 2018.

⁵Aljazeera 2018.

⁶Mi riferisco, specificamente, agli appelli improvvisati lanciati pubblicamente da figure mediatiche come Enrico Mentana e Massimo Cacciari. Entrambi auspicano maggiore solidarietà nei confronti del popolo curdo, rivendicando per conto di questi uno Stato-nazione *ad hoc*; una richiesta abbandonata decenni fa dallo stesso movimento di liberazione curdo. Il trattato di Sèvres del 1920, stipulato in seguito al primo conflitto mondiale, sancì la pace tra le potenze alleate e l'Impero ottomano. Il trattato delineava anche uno Stato per i curdi, situandolo nell'odierna Turchia, ma lasciando fuori i curdi dell'Iran, dell'Iraq britannico e della Siria francese. La sezione III del trattato (intitolata "Kurdistan"), disponeva all'art. 62 "la piena salvaguardia per la protezione degli Assiro-Caldei e delle altre minoranze". Il trattato non entrò mai in vigore, venendo sostituito dal trattato di Losanna del 1923. Questo venne stipulato in seguito alla vittoria, nella Guerra di indipendenza turca, dal governo repubblicano, laico e nazionalista di Ataturk.

Per l'appello di Mentana:

https://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2019/10/10/mentana-campo-per-curdi-pronti-manifestare-lancia-raccolta-firme_FIMnfUcoGkkz1NckFx7DCL.html.

Per quello di Cacciari:

<http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2019/10/22/news/turchia-curdi-massimo-cacciari-1.340073>

bloccare una esperienza di democratizzazione inedita per la regione mediorientale, nata in un contesto “privilegiato” di *vacuum* dell'autorità statale, in seguito all'abbandono sostanziale e tattico della regione settentrionale del paese da parte del regime siriano di Bashar al-Assad.

A partire dal 2012, infatti, il Rojava⁷ ha dato luce a modelli innovativi di pubblica amministrazione decentrata, economia cooperativa, emancipazione femminile e tolleranza religiosa.⁸ La cosiddetta rivoluzione del Rojava, ossia il processo di mutamento sociale innescato da tali modelli, è ispirata al confederalismo democratico. Ovvero, al *corpus* teorico non dogmatico elaborato nel ventunesimo secolo dal leader del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK), Abdullah Ocalan.⁹ Il movimento (ex)indipendentista curdo, già forgiato da dottrine e strategie che attingevano tanto dal marxismo-leninismo quanto dal maoismo, ha così adottato progressivamente un peculiare orientamento antistatuale e democratico che implica modificazioni importanti degli assetti costituzionali, nominalmente in senso (con)federativo e dello Stato di diritto.

Oggi, l'invasione turca minaccia la sopravvivenza dell'esperimento politico, economico e sociale gestito dall'Amministrazione autonoma della Siria del Nord e dell'Est¹⁰, nonché sulla possibilità, per i popoli della regione, di convivere in pace. Se, nella competizione tra Stati, l'autonomismo curdo è stato considerato da sempre come una carta da giocare contro gli avversari¹¹, l'epilogo a cui stiamo assistendo sancisce anche la volubilità degli alleati occidentali nella guerra allo Stato Islamico, l'attore politico-militare che, fino a marzo 2019, estendeva il suo cruento fondamentalismo religioso a cavallo tra la Siria e l'Iraq.¹² Ad un secolo dal trattato di Sèvres, gli Stati Uniti si sono mostrati, ancora una volta, disposti a sacrificare l'autodeterminazione dei popoli curdo e assiro, in base a un ambiguo ritorno all'isolazionismo. Più in generale, le potenze occidentali hanno perpetuato il costume di porre in secondo piano la democrazia

⁷Rojava significa – in lingua curda – “occidente”, in quanto direzione cardinale da dove tramonta il sole, derivando da *roj* (sole) e *ava* (sorgere). Il Rojava (o Kurdistan occidentale) si trova nella Siria settentrionale e consiste in una fascia non contigua di qualche decina di chilometri di larghezza, che corre per 280 chilometri lungo il confine turco sino all'Iraq. Comprende i cantoni di Kobane, Afrin e Cizire, enclavi prive di continuità territoriale dove si concentra storicamente la maggior parte dei curdi siriani. Queste regioni vennero annesse alla Siria mandataria dalla Francia, in spregio agli accordi di Sèvres del 1920 (Aziz 2000:135). Come in Turchia, molte persone di origine curda vivono da tempo nelle principali città del paese. Nella siriana Aleppo, ad esempio, si stima vivano fino a mezzo milione di persone di ascendenza curda.

⁸Tale visione è corroborata, in ambito accademico, da Cemgil e Hoffmann 2016, Colasanti *et al.* 2018, Davis 2017, Gerber e Brincat 2018, Gunter 2013, Hosseini 2016, Jongerden e Akkaya 2013, Jongerden 2017, Jongerden 2019, Padel *et al.* 2018, Shahvisi 2018, Ustundag 2016. In ambito giornalistico, per lo più in articoli di opinione sulla stampa anglosassone a diffusione globale, cfr. Ensor 2019, Graeber 2014, Jones 2018, Ross 2015a, Ross 2015b, Ross 2019. Tra i numerosi contributi “militanti”, si distingue M. KNAPP, E. AYBOGA, A. FLACH, *Laboratorio Rojava*, Red Star Press, Roma 2016.

⁹Fondato nel 1978, il PKK è un movimento politico-militare legato indissolubilmente alla specifica evoluzione in Turchia della cosiddetta “questione curda”, ossia della traiettoria storica del popolo curdo a partire dalla privazione, in seguito alla prima guerra mondiale, di un proprio territorio nazionale. L'iniziale rivendicazione nei confronti dello Stato turco, separatista e al tempo stesso di classe, è da ricondurre all'adozione di un'ottica anticoloniale. Costituito prevalentemente da membri delle classi subalterne, il PKK ha raggiunto l'egemonia nel contesto politico curdo costituendo una base di ampio consenso tra le masse diseredate. Dopo quasi vent'anni trascorsi in esilio tra il Libano e la Siria (con il patrocinio in funzione antiturca del regime siriano), Ocalan è stato arrestato nel 1999 e condannato all'ergastolo in Turchia. Attualmente è carcerato in isolamento nell'isola di Imrali, da dove continua a svolgere il ruolo di dirigente del PKK.

¹⁰È il nome ufficiale dell'organo che amministra tale territorio, pari a circa un terzo dell'intera Siria e comprendente una popolazione di approssimativamente quattro milioni di abitanti, soggetta a significative fluttuazioni, in base alla entrata e uscita di centinaia di migliaia di profughi.

¹¹Cfr. O'Leary 2018.

¹²Cfr. Jelil *et al.* 2018, Knapp *et al.* 2016:269, Klein 2016. Isis è l'acronimo più diffuso in Italia per designare questo gruppo jihadista, che deriva dall'inglese *Islamic State of Iraq and Syria* (abbreviato anche in *Islamic State*, IS). Il gruppo è conosciuto comunemente, in Medio Oriente, per il suo acronimo in arabo: *Daesh*, dal nome originale *ad-Dawla al-Islamiyya fi al-'Irāqi wa sh-Shām*.

nella regione mediorientale, privilegiando al suo posto la stabilità.¹³ Ma si tratta, anche, di mantenere il precario equilibrio dell'alleanza atlantica, ovvero di non allontanare dalla stessa la Turchia, che possiede il secondo esercito per dimensione della NATO. Per l'UE, si tratta anche di continuare la collaborazione con questo Paese nel trattenere il flusso di migranti (soprattutto siriani) dai propri confini.¹⁴

La rivoluzione del Rojava sembrava, dunque, aver compiuto – seppur in maniera del tutto originale – le rivendicazioni delle primavere arabe, le rivolte popolari che avevano investito il Medio Oriente e l'Africa settentrionale tra il 2010 e il 2011. Da un lato, queste avevano portato a galla tradizioni civiche locali di solidarietà, autonomia ed autogoverno, indipendenti dalla sfera statale.¹⁵ Dall'altro, avevano segnalato i limiti posti dall'idiosincrasia popolare verso organizzazioni e figure politiche tradizionali, il cui rifiuto aveva privato le rivolte di coordinamento e simboli capaci di unire. Ritengo che il movimento rivoluzionario curdo abbia saputo proiettarsi in maniera originale verso il superamento di tali limiti, coniugando la propria tradizione organizzativa – solida e identitaria, sviluppatasi nei suoi primi decenni anche tramite il ricorso a tattiche feroci¹⁶ – con l'ispirazione ai principi della democrazia diretta, offrendo una alternativa al fallimentare modello mediorientale di Stato-nazione, centralizzato e autoritario. Dall'esterno, tale alternativa assume i contorni di rivendicazioni tipicamente liberali, come quelle di uno Stato di diritto, federale, plurinazionale, laico e democratico, in cui la volontà di salvaguardare la convivenza tra popoli di cultura e fede diversa viene sancita dall'adesione ai principali trattati internazionali in materia di tutela dei diritti umani.¹⁷ Tali rivendicazioni, in realtà, sottendono una profonda rivoluzione sociale ispirata ai principi del confederalismo democratico. Per un verso, questo nuovo paradigma mantiene il ruolo centrale che l'anticapitalismo, il femminismo e il secolarismo avevano già assunto nel PKK del ventesimo secolo. Per un altro, si è dotato di giustificazioni storiche e antropologiche che hanno incanalato l'evoluzione significativa del movimento rivoluzionario curdo. La base di questa evoluzione è da ricondurre al pensiero di Murray Bookchin, esponente americano dell'ecologia sociale radicale, e nel suo progetto politico comunitarista noto come municipalismo libertario. Il seguente contributo si prefigge di delineare questo specifico aspetto dell'eredità bookchiniana nel movimento rivoluzionario curdo, sulla quale non vige consenso in ambito scientifico.

2.

Ocalan ha conosciuto (e riconosciuto) l'opera di Bookchin quando questi era ancora in vita.¹⁸ Sebbene l'interesse del leader curdo per l'eco-libertario Bookchin avrebbe potuto comprensibilmente

¹³Cfr. Achcar 2013.

¹⁴Cfr. «Siria, raid turchi al confine e Erdogan minaccia l'Ue: "Vi spedisco i rifugiati siriani"», in *la Repubblica*, 10 ottobre 2019 repubblica.it/esteri/2019/10/10/news/siria_riprendono_i_raid_turchi_al_confine_riunione_d_emergenza_del_consiglio_si_curezza_onu-238154080/?refresh_ce

¹⁵Cfr. Bamyeh 2012, Bamyeh 2013, Bamyeh e Hanafi 2015:345.

¹⁶Sulle modalità di repressione e prevenzione del dissenso interno al PKK, cfr. Grojean 2014. Sulla fase più cruenta della lotta condotta dal PKK, cfr. Van Bruinessen 1988. Per una visione autocritica della stessa fase, si può consultare l'autobiografia di Ocalan in Aziz 2000, Ocalan 2013 (p. 197, 204-205 e il cap. 2.3), Ocalan 2016 (in particolare il capitolo 5.2 e p. 407).

¹⁷Si consideri al riguardo la Carta del contratto sociale del Rojava, il tentativo di “costituzionalizzare” la rivoluzione del Rojava, disponibile su <https://eleuthera.it/files/materiali/carta%20del%20rojawa.pdf>

Lo stesso Ocalan subordina, ad esempio, il diritto all'autodifesa popolare al mancato rispetto del diritto internazionale, cioè “finché non verranno rispettati i diritti dell'individuo e del popolo formulati nella dichiarazione delle Nazioni Unite” (Ocalan 2013:214).

¹⁸Ocalan cita specificamente due volumi di Bookchin (Jongerden e Akkaya 2013:175,176; Biehl 2012). L'enciclopedico *L'ecologia della libertà* (Bookchin 1986) contiene le argomentazioni antropologiche e filosofiche dell'ecologia sociale bookchiniana. *Urbanization without cities* è il testo in cui viene più estesamente articolata la proposta politica dell'ecologia sociale, il municipalismo libertario.

destare diffidenza in quest'ultimo, dati i “precedenti” ideologici del PKK, è invece prevalso il compiacimento. Il carteggio tra i due comunque, non è andato oltre formali espressioni di rispetto e ammirazione.¹⁹

Pur condividendo entrambi un passato legato al marxismo-leninismo, per Bookchin l'evoluzione è stata più articolata. Il processo di allontanamento dagli ambienti comunisti ufficiali della gioventù, intorno alla fine degli anni trenta, è parallelo all'avvicinamento al trockismo. Già nel secondo dopoguerra, insofferente verso l'autoritarismo, l'americano abbandona definitivamente l'area marxista per gravitare in quella socialista libertaria.²⁰ Precursore, sin dai primi anni cinquanta, della critica ecologista al capitalismo, elabora nei decenni successivi la sua visione radicale di ecologia sociale.²¹ Un approccio antropologico ma ancora fundamentalmente antropocentrico, che consiste in un invito a ritornare *nella* natura mediante la ragione, attraverso una progettualità utopica che sappia trarre ispirazione da una rilettura in chiave libertaria dell'*ethos* premoderno.²² Il “naturalismo dialettico” di Bookchin assume come estremi natura e cultura, secondo una “opposizione trasversale e atemporale”, non storica.²³ Questa opposizione – dinamica, organica e non dualistica – permette a Bookchin di stabilire una continuità tra natura e società, in cui quest'ultima (considerata, appunto, una “seconda natura”) deriva dalla prima.²⁴ La visione antropologica che Bookchin ne trae contrappone l'*homo collectivus* neolitico, tipico delle “società organiche”, all'*homo oeconomicus* moderno. Quest'ultimo, sciolto dai legami di solidarietà comunitaria in conseguenza dei processi concatenati che hanno definito la modernità stessa: il capitalismo, la rivoluzione industriale, l'urbanizzazione, l'accentramento dello Stato-nazione.²⁵ Ritroviamo la società organica bookchiniana, dotata cioè di un tessuto sociale comunitario integro e ormai appartenente al passato, nell'archetipo della “società naturale” di Ocalan, non ancora trasformata irrimediabilmente dalla “modernità capitalista” e

¹⁹Per una breve biografia di Bookchin, cfr. Biehl 1992. Per una biografia in italiano, cfr. il cap. 1.1 di Varengo (Varengo 2007:19-29). Per una bibliografia pressoché completa: Varengo 2007:153-182.

Janet Biehl è stata compagna sentimentale, collaboratrice ed editrice di Bookchin negli ultimi decenni prima della sua scomparsa; ora è la sua principale biografa. Dopo la morte di Bookchin nel 2006, il PKK inviò a Janet Biehl un documento, una sorta di tributo all'eco-libertario americano. Il testo, riveduto da Biehl e pubblicato integralmente, è consultabile presso www.biehlonbookchin.com/pkk-salute-bookchin/ (Biehl 2015).

Il carteggio tra i due teorici, reso possibile per tramite del *pool* di difesa legale di Ocalan, è consultabile presso: www.huffpost.com/entry/syrian-kurds-murray-bookchin_n_5655e7e2e4b079b28189e3df?guccounter=1

²⁰Bookchin si definirà anarchico a partire dalla metà degli anni cinquanta sino alla metà degli anni novanta (cfr. Varengo 2007:23). Ancora nel 1994, si definiva anarco-comunista (Bookchin 1994:3).

²¹Risale al 1952 il suo articolo *The Problem of Chemicals in Food*, pionieristico contributo sugli effetti negativi degli additivi chimici nella catena alimentare umana. La visione complessiva del suo ecologismo sociale è racchiusa nel già citato *L'ecologia della libertà*, “un tentativo da parte di Bookchin di fornire ai lettori una sintesi organica di tutte le sue idee elaborate negli anni precedenti” (Varengo 2007:28).

²²Come puntualizzato da Varengo (2007:148), non esiste “nel pensiero di Bookchin, il desiderio di un ritorno alle origini [ed è] totalmente assente una volontà di recuperare i valori delle società preletterate”. L'*ethos* comunitario delle società preletterate rimane, dunque, un mero riferimento ideale da cui trarre ispirazione per progetti innovativi.

Per un accenno inconsapevole e puramente anedddotico sullo specismo di Bookchin, cfr. De Vita 2004:31. Per una recente trattazione filosofica dello specismo in quanto tratto fondamentale dell'antropocentrismo, cfr. CAFFO, Leonardo, *Fragile umanità. Il postumano contemporaneo*, Einaudi, Torino 2017, in particolare la breve postilla dal titolo eloquente “Che cos'è lo specismo?” (pp. 7-10). Per indicazioni più sostanziali, in merito alla possibile categorizzazione della visione di Bookchin come specista, cfr. Varengo 2007:130, nonostante l'autodichiarata idiosincrasia dell'ecologia sociale nei confronti di “ogni tipo di centrismo” (Varengo 2007:126).

²³Questa è l'analisi di Giampietro Berti, contenuta nella prefazione a Varengo 2007(:7). Per Varengo, Bookchin eredita dal marxismo “la concezione della libertà intesa come libertà concreta ed il pensiero dialettico di derivazione hegeliana” (Varengo 2007:17).

²⁴Cfr. il capitolo 2.5 in Varengo 2007:74-80.

²⁵Pur non citando espressamente uno dei suoi autori preferiti, le caratteristiche della società organica di Bookchin non possono non ricordare quelle delle società comunitarie “primitive” descritte da Kropotkin ne *Il mutuo appoggio*.

che il leader curdo considera tutt'ora affine alla società curda contemporanea.²⁶ È proprio questo specifico stadio di sviluppo, che renderebbe il popolo curdo disponibile ad accogliere i principi del confederalismo democratico.

A partire dagli anni novanta, Bookchin inizia a distanziarsi dall'anarchismo, accusato di essersi trasformato in uno stile di vita individualista e immaturo, che ha rinunciato ad agire per un mutamento sociale più ampio.²⁷ Eppure, rimane vincolato alla dimensione prettamente politica del suo ecologismo sociale, quel municipalismo libertario elaborato a partire dagli anni sessanta, un'alternativa alla dissociazione tra società e politica basata sul decentramento. Siffatta proposta preconizza istituzioni genuinamente democratiche, dotate di organi decisionali che adottino dal basso processi orizzontali, e di organi esecutivi adibiti a mere funzioni di amministrazione e coordinamento.²⁸ Tali istituzioni privilegiano un teatro a scala ridotta, come quella comunale o municipale, capace di confederarsi in una rete ad adesione volontaria.²⁹ Alla radice del municipalismo libertario va ricondotta una contrapposizione di derivazione kropotkiniana, quella tra democrazia pura di tipo ateniese e democrazia repubblicana di tipo romano,³⁰ con la conseguente resignificazione critica e rivoluzionaria dei concetti di politica e democrazia.³¹ Rivoluzionaria in senso letterale, perché pretende riportare i significati al punto di partenza etimologico: se *politiké* è ciò che attiene alla *polis* (alla città-stato), *démos* è il popolo e *krátos* il governo (o il potere), per Bookchin la politica democratica è, in senso stretto, il governo della città da parte del popolo.³²

Bookchin non è stato appena un teorico, ma ha coniugato l'impegno intellettuale con l'attivismo, tentando di concretizzare il suo municipalismo libertario. È con questa finalità che, negli anni settanta, Bookchin decide di radicarsi nel Vermont, un piccolo Stato americano caratterizzato da un alto tasso di partecipazione e coscienza politica, un elettorato tra i più progressisti del paese e una tradizione civica e comunitaria non indifferente.³³ Negli anni ottanta, Bookchin spinge per la creazione di una serie di assemblee popolari a Burlington, la principale città dello Stato. L'allora giunta municipale capeggiata da Bernie Sanders finisce per controllare tali assemblee, riducendole ad un uso consultivo.³⁴ La giunta,

²⁶Knapp e Jongerden 2014.

²⁷Bookchin 1994, Varengo 2007:29, Gerber e Brincat 2018:3. Tale critica confluirà in BOOKCHIN, Murray, *Social Anarchism or Lifestyle Anarchism. An Unbridgeable Chasm*, Stirling: AK Press, 1995.

²⁸In Bookchin 1994, l'autore argomenta in dettaglio il suo schieramento a favore del principio di maggioranza.

²⁹Bookchin, pur considerando spesso federalismo e confederalismo come sinonimi, privilegia l'ultimo termine perché "più coerente con la tradizione libertaria" (Bookchin 1994:9). Questo orientamento è sicuramente dovuto anche all'ammirazione nei confronti del sindacato anarchico spagnolo CNT, protagonista durante la guerra civile spagnola di esperimenti collettivistici. CNT è, infatti, l'acronimo di Confederazione Nazionale del Lavoro. A riguardo, cfr. Bookchin 1974 e Bookchin 1976.

³⁰Kropotkin 1981.

³¹Bookchin 1993:44.

³²Bookchin 1993:58,59.

³³Bookchin fonderà in questo Stato l'ISE (*Institute for Social Ecology*), riconosciuto a livello universitario (cfr. Varengo 2007:26 e Lanza 2005).

Con una superficie paragonabile al Piemonte e una popolazione attuale di appena 600.000 abitanti, il pionierismo politico-sociale di questo territorio risale alla Repubblica del Vermont (1777-1791). Quest'ultima adottò la prima Costituzione del Nord America, che a sua volta inaugurò l'abolizione della schiavitù e l'estensione del suffragio universale maschile. Fu, inoltre, la prima entità ad aderire agli Stati Uniti d'America dopo le tredici colonie originarie (1791). Confinante a Nord con il Canada, il Vermont è storicamente un luogo di passaggio e un santuario: prima per gli schiavi fuggiaschi; poi per i renitenti alla leva durante la Guerra del Vietnam; ora per i migranti clandestini. Nel 2000, lo Stato del Vermont è il primo a riconoscere le unioni civili per persone dello stesso sesso. I *town meetings*, riunioni comunitarie con finalità deliberative e di approvazione di bilancio a cadenza annuale, risalgono all'epoca coloniale e sono tutt'ora vigenti (Biehl 2015b, Fornarola 2019).

³⁴Si tratta del socialdemocratico Bernie Sanders, ex sindaco di Burlington (40.000 abitanti circa) e senatore indipendente del Vermont. Affiliato al partito democratico, partecipa alle sue elezioni primarie del 2020. Nel 2016 perdette il testa a testa con Hillary Clinton, che poi uscì sconfitta nel confronto con l'attuale presidente degli Stati Uniti, il repubblicano Trump.

associata alla classe imprenditoriale locale, avrebbe scavalcato tali assemblee e le deliberazioni da esse espresse, finendo per snaturare l'aspetto della città. L'obiettivo di Bookchin era quello di formare, attraverso i delegati eletti dalle assemblee di quartiere, una giunta parallela senza potere legislativo né vincolante, ma che consistesse piuttosto in un sistema etico di *governance* capace di controbilanciare, sia la centralizzazione del potere statale, che il processo di urbanizzazione.³⁵

Per sommi capi, la peculiarità della proposta politica bookchiniana può essere ricondotta a un comunitarismo dalle forti tinte libertarie. Non a caso, è proprio con il termine “comunitarismo” che in Italia viene tradotto quel *Communalism* definito da Bookchin come “la dimensione democratica dell'anarchismo”, e che lo stesso autore ritiene interscambiabile con il suo municipalismo libertario.³⁶ Per quanto riguarda l'attributo di “libertario”, questo carattere del municipalismo è considerato da Bookchin irrinunciabile, perché quello libertario è l'unico *ethos* in grado di inoculare – tramite l'etica, la pratica e la *paideia* – gli anticorpi imprescindibili ad evitare le potenziali derive reazionarie di una politica comunitaria, di cui Bookchin è perfettamente conscio.³⁷

Sia per Bookchin sia per Ocalan, il tentativo di fondare il proprio pensiero sull'eredità storica di esperienze comunitarie è spesso esplicitamente mitopoietico. Per Bookchin, l'ispirazione a ricondurre a una scala territoriale ridotta e più “umana” il legame possibile e necessario tra etica e politica, proviene dalle alte esperienze civiche incarnate dalla democrazia antica ateniese e dalle *townships* del New England.³⁸ Ocalan, invece, dispone dei miti fondativi della nazione curda per legittimare un presente di lotta rivoluzionaria.³⁹ Per entrambi, “[l]'evocazione della comunità e del suo «spirito», sempre meno reale e sempre più «immaginato» man mano che si dilatano le dimensioni del gruppo, si rivela in ogni caso una potente risorsa simbolica, in grado di rafforzare l'identità collettiva e di fungere da efficace fattore di mobilitazione”.⁴⁰ Ciò, andando incontro a fortune alterne, poiché mentre la rivoluzione del Rojava si proietta verso l'ottavo anno di vita, il progetto municipalista di Bookchin in Vermont è naufragato senza essere conosciuto dai più. Forse perché, se “la democrazia è l'autogoverno comunitario, l'individuo occidentale è un attore che ha già sciolto ogni legame con la comunità”.⁴¹

Vale la pena, perciò, cercare di inquadrare in maniera più precisa i progetti politici in esame, ricorrendo al concetto di comunitarismo che li accomuna. Ibridi ed eclettici, municipalismo libertario e confederalismo democratico oscillano, infatti, tra i due modelli essenziali di comunità tratteggiati da Pazé.⁴² La comunità immediata (o affettiva), fondata sulla volontarietà e l'affinità, è costituita da coloro che scandiscono la quotidianità degli individui in base alle scelte di questi ultimi.⁴³ La comunità etica, più ampia, include coloro che condividono determinati tratti culturali, derivanti da fattori che trascendono la sfera della scelta, tali come il nascere in uno specifico luogo o all'interno di una determinata famiglia.⁴⁴

³⁵Bookchin 1992:268-273.

³⁶Bookchin 1994 e trad it.

³⁷Bookchin distingue nettamente il suo “localismo” dal “campanilismo”. Le principali opere di Bookchin (Bookchin 1982, Bookchin 1992, ma anche Bookchin 1993) contengono riferimenti molto frequenti, letteralmente innumerevoli, alla capacità dell'*ethos* libertario e del confederalismo di fungere da antidoto alle derive reazionarie del municipalismo.

³⁸Cfr. Bookchin 1992. Le *townships* del New England sono anch'esse centrali nel pensiero del “costituzionalismo consiliarista” tratteggiato da Hannah Arendt in *Sulla Rivoluzione* (Arendt 1989). Oltre a questo testo, Bookchin elenca altri due volumi della stessa autrice nella bibliografia di *L'ecologia della libertà: Il futuro alle spalle e Vita attiva, la condizione umana* (Bookchin 1986:535).

³⁹Si consideri al riguardo Ocalan 2011, il cui titolo, *Gli eredi di Gilgamesh*, suggerisce un legame tra l'epopea eroica del personaggio mitico di Gilgamesh e il popolo curdo.

⁴⁰Pazé 2004:102.

⁴¹Graeber 2012:51.

⁴²Cfr. Pazé 2004:9-14.

⁴³*Ibid.*

⁴⁴*Ibid.*

Nel municipalismo libertario, la comunità immediata è quella delle comuni, associazioni, reti e cooperative autogestite radicate nel territorio, che offrono l'opportunità concreta di mettere a punto le prassi di autogoverno popolare e democratico alternative al governo centrale.⁴⁵ Nel confederalismo democratico, la comunità immediata riveste un ruolo ancor più importante e incisivo, composta da un'avanguardia di nuclei di attivisti, militanti e combattenti. La sua comunità etica, quella riconducibile cioè a un patrimonio condiviso di simboli e valori, coincide fundamentalmente con la nazione curda, stanziata storicamente in territori dai confini naturali, che non coincidono cioè con le frontiere artificiali degli Stati-nazione. La comunità etica del municipalismo libertario coincide con coloro che, abitando e vivendo un determinato luogo, costituiscono la cittadinanza. Ampliando lo spettro, anche la comunità etica bookchiniana è racchiusa in territori dai confini naturali: le comunità locali, profondamente radicate nel territorio e che Bookchin vorrebbe al tempo stesso cosmopolite,⁴⁶ costituiscono a loro volta delle regioni a sé, in base a legami storici e geografici che esulano dalle delimitazioni imposte dallo Stato centrale e la cui interdipendenza predispone al confederalismo.

Correlato alla centralità che riveste la comunità è un altro terreno di convergenza tra i due teorici, quello del legame diretto fra l'autodeterminazione delle comunità e la capacità di queste di autorganizzarsi in milizie popolari. Ocalan elabora specificamente il concetto di autodifesa, il quale legittima sia la partecipazione pacifica al processo elettorale che l'insurrezione armata.⁴⁷ Per Ocalan,

Le società senza alcun meccanismo di autodifesa perdono la propria identità, la loro capacità di prendere decisioni in modo democratico [...]. [Le forze armate sono] sotto il controllo diretto delle istituzioni democratiche. La società stessa deve essere in grado di determinare i loro doveri.⁴⁸

Bookchin sostiene qualcosa di simile: un esercito popolare e non professionale, formato da milizie composte di cittadini. Rintraccia tale necessità nel pensiero di Machiavelli⁴⁹ e soprattutto nell'esperienza delle forze militari ateniesi, strutturate intorno a capitani sottoposti a leggi e regolamenti, nonché direttamente responsabili di fronte all'ecclesia.⁵⁰ Nelle parole dell'autore americano,

⁴⁵Bookchin, pur considerando tali comunità come sedi per “esercizi di controllo popolare e di modi per riunire persone in una società altamente atomizzata”, ne sottolinea i limiti, data l'impossibilità per le cooperative di sostituire la grande distribuzione, delle cliniche popolari di rimpiazzare i complessi ospedalieri, delle botteghe artigianali di competere con le fabbriche (Bookchin 1994:11n11). Questa critica offre lo spunto per l'approvazione, da parte di Bookchin, della “lungimiranza” del movimento anarchico spagnolo che, sin dagli anni ottanta del XIX secolo, aveva abbandonato il cooperativismo in favore del collettivismo.

⁴⁶Questo stesso tipo di comunità è quello che l'urbanista Lewis Mumford considera ideale alla realizzazione dell'essere umano completo (cit. in Pazé 2004:46,47).

⁴⁷L'ultima osservazione, condivisa da chi scrive, è di Michiel Leezenberg (Leezenberg 2016:678), professore presso l'università di Amsterdam ed esperto di filosofia dell'Islam e linguistica curda. Nell'articolo citato, l'autore intende sottolineare l'ambiguità che pervade il nuovo paradigma del movimento rivoluzionario curdo, distinguendo la teoria del confederalismo democratico, descritta come un comunitarismo dai tratti allo stesso tempo liberali e libertari, dalla sua applicazione, pervasa dall'eredità del centralismo democratico. Tale pervasività sarebbe ravvisabile nell'egemonia esercitata, nei Kurdistan del Nord e dell'Est, da organizzazioni favorevoli al PKK. Pur non riconoscendo la sottile distinzione tra egemonia e monopolio, per Leezenberg l'ideologia di Ocalan è ambigua di proposito, lasciando spazio a interpretazioni sulla sua messa in opera che spaziano dal centralismo democratico alla democrazia dal basso. Gli episodi di repressione del dissenso da parte del principale partito curdo-siriano (il PYD, Partito dell'Unione Democratica), a cui Leezenberg si riferisce nel suo articolo, confermano un comportamento tipico della ricerca dell'egemonia, ma non escludono una più generica apertura di fondo nei confronti di altri partiti e soprattutto della società. In sostanza, la prassi del PYD suggerisce, in maniera più obiettiva, la constatazione che l'abbandono della ricerca del monopolio non abbia escluso determinate pratiche egemoniche (cfr. Quirico e Ragona 2018:191). Il lavoro sul campo condotto dallo stesso Leezenberg conferma una partecipazione popolare significativa ai processi deliberativi di livello più basso.

⁴⁸Ocalan 2013:28,29.

⁴⁹Bookchin 1993:49. Qui, Bookchin suggerisce un legame tra la critica di Machiavelli delle milizie mercenarie, nelle pagine de *Il Principe*, e l'esperienza storica dell'Atene di Pericle.

⁵⁰Bookchin 1993:285.

un vero civismo – che tenta di creare politiche autentiche, un rafforzamento della cittadinanza e un'economia municipalizzata – sarebbe un progetto vulnerabile se fallisse nel rimpiazzare la polizia, l'esercito professionale, la guardia nazionale con un'autentica milizia, una guardia civica, composta da pattuglie a rotazione per scopi di polizia e contingenti militari composti da cittadini ben addestrati per gestire pericoli esterni alla libertà.⁵¹

Desti perciò perplessità un'affermazione come quella di Leezenberg, secondo cui il concetto di autodifesa è assente in Bookchin, insinuando la persistenza di un carattere intrinsecamente violento e militaresco esclusivo al movimento di liberazione curdo.⁵² Tale affermazione è, di fatto, fondata su una altrettanto parziale consultazione bibliografica dei testi di Bookchin che, ristretta ad appena due testi, tralascia il seminale *Urbanization without cities*.⁵³ Che è giustappunto uno dei due testi del pensatore americano citati espressamente da Ocalan.⁵⁴

È proprio da questa concezione comunitaria dell'uso delle armi, che a Bookchin viene mossa l'accusa di non aver abbandonato veramente lo statalismo: adottando la classica definizione weberiana di Stato come detentore del monopolio della forza fisica legittima entro determinati confini, il municipalismo libertario finirebbe per incarnare una sorta di statalismo.⁵⁵ Questo giudizio sembra però viziato da una elevazione della definizione weberiana ad assioma, quello secondo cui se è lo Stato l'entità che monopolizza la violenza, se ne deve dedurre che qualsiasi istituzione che monopolizzi la violenza non possa essere nient'altro che uno Stato, o qualcosa del genere. In questa maniera, si perde di vista l'identificazione operata da Bookchin tra violenza e potere: se chi monopolizza la violenza è pur il vero detentore del potere, questi non deve essere per forza di cose lo Stato. L'alternativa indicata da Bookchin è il popolo, identificato nei cittadini organizzati localmente. Per meglio comprendere questo dualismo tra Stato e popolo è necessario porre da parte la definizione weberiana, constatando invece come lo Stato, sebbene possieda *anche* il monopolio della violenza, sia dotato di altre caratteristiche più fondative come la volontà di mantenere l'unitarietà e di tendere alla centralizzazione, ovvero di finalità che riducono il monopolio della violenza a una mera funzione. Pare infatti che tanto Bookchin quanto Ocalan non auspichino in realtà l'estinzione della violenza e del potere in sé, quanto il passaggio dal suo monopolio statale a quello popolare/democratico. Ma, se lo Stato fa uso della violenza per far rispettare le sue leggi e reprimere i tentativi di secessione, dove viene indirizzata la violenza in una entità popolare, volontariamente costituita e confederata? Internamente, sempre al servizio della legge, che gode ora di una nuova legittimità derivante dall'essere il prodotto della partecipazione popolare diretta. Ma, soprattutto, come strumento di autodifesa: ovvero come diritto dei popoli e delle comunità a difendere la propria autodeterminazione, in particolare contro le tendenze accentratrici dello Stato.

Va sottolineato come il ricorso alle armi ricopra, per entrambi i teorici, un ruolo prettamente difensivo. L'antistatalismo che accomuna i due paradigmi presi in esame, infatti, non è funzionale a una

⁵¹*Ibid.*

⁵²Leezenberg 2016:686.

⁵³Tale testo contiene diversi riferimenti alla difesa in armi da parte dei cittadini. Per il rapporto tra milizie civiche e democrazia, cfr. Bookchin 1993:151; per l'analisi delle milizie ateniesi, cfr. Bookchin 1993:35,73,285; per quella delle milizie nelle città-stato italiane, cfr. Bookchin 1993:106-7; per le milizie civiche del New England, cfr. Bookchin 1993:236-37; per l'argomentazione sulla de-professionalizzazione dell'esercito, cfr. Bookchin 1993:49-50,107,285-86. I testi consultati da Leezenberg consistono nel già citato *The ecology of freedom* (1982, Palo Alto: Cheshire Books) e nell'articolo *What is communalism? The democratic dimension of anarchism* (apparso, nell'ottobre del 1994, sulla 31a edizione di Green Perspectives), entrambi scritti dallo stesso Bookchin (Leezenberg 2016:688).

⁵⁴Jongerden e Akkaya 2013:175,176; Biehl 2012.

⁵⁵Muhammad 2018:18. Pur escludendo esplicitamente Ocalan, questa osservazione dovrebbe, a rigor di logica, essere estesa anche al confederalismo democratico.

rivoluzione che mira alla distruzione diretta dello Stato, ma si concentra piuttosto sulla costruzione di una sfera di autonomia politica all'interno di esso e in conflitto con lo stesso. Le vie sono due, percorribili contemporaneamente a seconda del contesto in cui si agisce. Da un lato, la costituzione dal basso di organi decisionali ed esecutivi, in grado di assolvere funzioni amministrative e di coordinamento in concorrenza con le istituzioni ufficiali. Dall'altro, l'insediamento diretto nelle istituzioni ufficiali locali, attraverso la partecipazione elettorale.⁵⁶ Nel complesso, l'obiettivo finale è quello di svuotare progressivamente di senso l'esistenza dello Stato, la cui dissoluzione è rimandata al futuro. Il paradosso sta nel fatto che il diritto a creare tale sfera di autonomia politica venga concesso e tutelato proprio da uno Stato dotato di una impalcatura sufficientemente “democratica”. La proposta lucida e pragmatica di Bookchin che ne consegue è quella di agire elettoralmente anche a livello nazionale (escludendo in questo caso la partecipazione passiva), con una tattica difensiva tesa a *salvaguardare* le conquiste afferenti la sfera della libertà e a contrastarne l'erosione.⁵⁷ Questa ambiguità – che si coglie talvolta nei testi di Bookchin e Ocalan, in merito ad un possibile dialogo con le autorità costituite – può essere meglio compresa riprendendo alcune considerazioni formulate da Janet Biehl. Questa ricorda come Bookchin utilizzasse il concetto di “programma di transizione” – attribuito a Trockij e ripreso, secondo lei, dal leader curdo – per mantenere l'impegno nei confronti degli obiettivi a lungo termine durante il processo di interazione con il mondo reale e non rivoluzionario.⁵⁸ Viene così distinto un programma minimo (o riformista, riguardo a specifiche questioni), un programma di transizione e infine un programma massimo, che nel caso di Bookchin e Ocalan consiste in una società gestita democraticamente in maniera assembleare, senza Stato né capitalismo.⁵⁹

3.

Nel complesso, l'avvicinamento di Ocalan al pensiero dell'americano ha dischiuso l'accesso a una duplice tradizione libertaria, che ha permesso al leader curdo di superare l'impossibilità di costituire uno Stato curdo indipendente e l'*impasse* del fallimento del socialismo reale.⁶⁰ La prima tradizione a cui faccio riferimento è quella della “nostalgia neoromantica” per le forme comunitarie precapitalistiche, già

⁵⁶Cfr. Varengo 2007:123 (compresa la nota 124). Il movimento rivoluzionario curdo gode, sin dalla metà degli anni novanta, del sostegno di un partito filo-curdo capace di ottenere numerose vittorie nelle municipalità del Bakur, il Kurdistan turco. Per Bookchin, invece, si tratta di una rottura con i canoni più ortodossi dell'anarchismo classico che potrebbe, tuttavia, venir giustificata dal carattere non dogmatico della dottrina.

⁵⁷ “[G]li anarchici potrebbero anche unirsi con i socialdemocratici [...] per lavorare insieme alla modificazione dell'apparato statale, del mercato e di un sistema di relazioni mercificato” (Bookchin 1994:10, trad mia).

Sul dibattito interno all'anarchismo in merito all'astensionismo, cfr. Berneri 1935 e Ragona 2013:81,82. Sempre riguardo al pensiero di Berneri, cfr. D'Errico 2007, in particolare il cap. II.3 della seconda parte, intitolato “Astensionismo ed anarchismo”, pp. 456-466. D'Errico abbozza, nelle sue conclusioni, una analisi comparativa tra Berneri e Bookchin, delineando il comunismo libertario berneriano come un antesignano di quello bookchiniano, fatti i dovuti distinguo, specie in merito al valore posto dal primo nel sindacalismo (pp. 624-631).

A metà degli anni novanta, uno dei massimi esponenti dell'anarchismo italiano contemporaneo scriveva: “i compagni che sostengono posizioni vicine al municipalismo libertario [...] non dovrebbero correre dietro alle fanfaluche dell'astensionismo. Il loro obiettivo dovrebbe essere, quanto meno, la partecipazione massiccia e significativa, alle elezioni amministrative, per fornire ai propri rappresentanti strumenti idonei a governare la cosa pubblica in periferia” (Bonanno 1995).

⁵⁸Biehl 2012. L'uso di questo concetto è una chiara eredità del trascorso di Bookchin negli ambienti trockijisti americani degli anni quaranta.

⁵⁹*Ibid.*

⁶⁰Cfr. Jongerden 2017.

condivisa da teorici anarchici come Proudhon, Bakunin, Kropotkin e Landauer.⁶¹ L'altra è costituita dalla critica al dominio in ogni sua forma e dall'importanza della prefigurazione, ossia quell'adeguatezza dei mezzi rispetto ai fini che Herbert Read ha saputo definire come “la purezza etica nella pratica”.⁶² Il post-marxismo di entrambi si risolve, dunque, nel ridurre la gerarchia di classe a una fra le diverse forme di dominio imposte dallo Stato-nazione.⁶³

È tramite il filtro operato da Bookchin, che viene mostrato ad Ocalan l'universo moderno della democrazia diretta e partecipativa, per lo più sconosciuto al Medio Oriente prima della rivoluzione del Rojava, se non nella sua veste utopica e sul finire dell'ottocento.⁶⁴ È un filtro, quello dell'ecologista sociale, che ha assorbito l'esaltazione kropotkiniana e bakuniniana della scala comunale di organizzazione sociale, contrapposta alla convinzione di derivazione marxista che gli obiettivi rivoluzionari vadano perseguiti attraverso la conquista del potere statale.⁶⁵ La rinuncia ad accettare lo Stato come “struttura primaria” ha favorito, dunque, l'emergere di un concetto di cittadinanza “più ampio e pieno” rispetto a quello tipico della democrazia liberale, la cui espressione è limitata “alle uniche opportunità di votare o protestare”.⁶⁶ Questa forma inedita di cittadinanza – proposta da Bookchin e accolta da Ocalan – non è funzionale a sé stessa né all'individuo in sé, ma pretende di offrire all'umanità la piattaforma più idonea (e meglio aggiornata rispetto alle sfide attuali) per reclamare razionalmente gli ideali di libertà e giustizia che la modernità non ha saputo realizzare.

In definitiva, l'analisi comparativa del municipalismo libertario e del confederalismo democratico suggerisce un debito innegabile, da parte di Ocalan, nei confronti del visionario newyorchese; nonché la sussistenza di numerose analogie. Queste ultime comprendono la comune applicazione di un'analisi dialettica (ma “meno materialista” rispetto al marxismo-leninismo) alla storia evolutiva dell'umanità, il forte richiamo simbolico alle società preletterate in chiave comunitaristica, l'importanza dell'autodifesa comunitaria, la possibilità di un dialogo con le autorità costituite.

Una volta stabilita la connessione tra le due concezioni ideali, è possibile considerare in dettaglio lo scetticismo intorno a tale accostamento, insieme ad una analisi delle differenze principali. Queste afferiscono l'enfasi posta sull'oppressione della donna, sui contesti da cui i due pensieri nascono e in cui si inseriscono, su una diversa predisposizione all'organizzazione e al verticismo.

Va riconosciuta, dunque, una divergenza significativa – più formale che sostanziale, forse – tra il rifiuto, da parte del municipalista libertario, di considerare il patriarcato come l'origine di tutte le gerarchie; affermazione a cui invece il leader curdo aderisce.⁶⁷ Si consideri, al riguardo, il ruolo fondamentale che a partire dagli anni novanta la militanza femminile ricopre nel movimento rivoluzionario curdo, non senza aver creato motivi di dissidio interno.⁶⁸ Tant'è che l'emancipazione della donna diventa la base di una

⁶¹Tale nostalgia viene ricondotta da Donatella Di Cesare al pensiero di Martin Buber (introduzione a Buber 2009:18). Se si assume che il valore delle società precapitaliste stia nel loro rapporto armonico con la natura, va registrata l'osservazione di Giampietro Berti, per il quale la contrapposizione tra natura e società – che caratterizza il pensiero bookchiniano – non permette allo stesso di uscire dal “paradigma autentico/inautentico” (prefazione a Varengo 2007:9).

⁶²Cit. in Falk 1995:178. Persino autori poco simpatetici con la rivoluzione del Rojava hanno ammesso il comportamento sostanzialmente corretto delle truppe curde (O'Leary 2018, Balanche 2018:16).

⁶³Per Ocalan, il popolo non è più composto dal “proletariato”, ma da “liberi cittadini” (cfr. Ocalan 2013:2014).

⁶⁴Abu-Uksa 2019:264. In realtà, la “primavera nera” algerina del 2001 (erede della “primavera berbera” del 1980) ha dato vita, nella regione della Cabilia, a comuni autogovernate. Al riguardo, cfr. Gelderloos 2010:205-213.

⁶⁵Sull'enfasi posta da Bakunin sulla scala municipale, cfr. Bookchin 1994:12; per quella posta da Kropotkin, cfr. Pateman 1995:68,69 e Adamo 1995:42.

⁶⁶Wolin 1992:251.

⁶⁷Ocalan 2013b:7; Bookchin 1989:178-179.

⁶⁸Sul conflitto interno al PKK e la questione di genere, cfr. Jongerden 2017. Il femminismo, uno dei pilastri centrali del

filosofia a sé, chiamata *Jineoloji* (in italiano, Gineologia), un composto di parole curde che può essere tradotto come “scienza della donna e della vita”.⁶⁹ Ciò che il femminismo curdo guadagna, dall'avvicinamento al pensiero di Bookchin, è una più articolata legittimazione teorica in quanto parte costitutiva di una lotta più ampia.⁷⁰ Ovvero, di una lotta intersezionale contro lo Stato-nazione capitalista, patriarcale e biocida.⁷¹

Per ciò che concerne lo scetticismo nei confronti del ruolo svolto dal pensiero bookchiniano nell'evoluzione del confederalismo democratico, questo viene fondato sulla mancanza – nei testi di Ocalan – di riferimenti espliciti alle idee di Bookchin. Oppure, sul fatto che il PKK avesse autonomamente avviato un processo di decentramento già negli anni novanta.⁷² Ancora, contraddizioni tra i due impianti teorici vengono suggerite da chi contrappone, all'incontrovertibile antinazionalismo di Bookchin, un Ocalan incapace di superare il paradigma nazionalista e costantemente in ricorso a miti privi di fondamento storico.⁷³ Secondo quest'ultima analisi, il nazionalismo sarebbe infatti un paradigma troppo potente e intrinseco a una lotta di liberazione popolare per poterne fare a meno. Tuttavia, la critica non prende in considerazione una certa visione del nazionalismo, diffusa in tutti i continenti all'epoca delle lotte anticoloniali e di unificazione nazionale, a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo.⁷⁴ Fatta propria dall'anarchismo classico e da movimenti affini ad esso, tale visione considerava il nazionalismo un sentimento popolare, naturale e progressista, in antitesi ad un patriottismo borghese, artificiale e reazionario.⁷⁵ Così come è impensabile pretendere che il movimento di liberazione curdo possa abbracciare una qualsiasi visione dissociandola, o non subordinandola, alla questione dell'autodeterminazione nazionale.

Alle osservazioni sul fatto che Ocalan non citi direttamente Bookchin, può obiettarsi come lo stesso riconosca esplicitamente nell'opera dell'americano una visione del mondo condivisa, come se vi trovasse già elaborate delle intuizioni proprie.⁷⁶ Che i riferimenti al pensiero di Bookchin non siano stati palesati in quei testi di Ocalan che hanno trovato una pubblicazione editoriale (forse in base a motivazioni strettamente politiche e tattiche), non basterebbe a suggerire, a mio parere, una incongruenza di fondo. È sufficiente, infatti, riconoscere l'evidente affinità tra gli argomenti esposti da Ocalan e quelli di Bookchin, in termini di stile, tematiche, concettualizzazione. Si consideri, oltre alle già citate “società organica” bookchiniana e “società naturale” ocaliana, le rispettive economie “morale” e “sociale”.⁷⁷ Detto ciò, non è difficile ammettere che quella di Bookchin è un'opera organicamente meglio strutturata, funzionale alla necessità di Ocalan di orientarsi dopo essere sceso a patti con l'eredità del marxismo-

confederalismo democratico (Ocalan 2013:21), si è incarnato sin dal 1995 in formazioni militari esclusivamente femminili (Jongerden e Akkaya 2013:165n7).

⁶⁹Cfr. Quirico e Ragona 2018:191; Ocalan A., *Liberating life: Women's Revolution*, International Initiative Edition, 2013 (Ocalan 2013b) e DUZGUN M., *Jineology: The Kurdish Women's Movement*, in *Journal of Middle East Women's Studies*, 12:2, Duke University Press, luglio 2016, 284-287.

⁷⁰Nel 2004, Ocalan raccomanda ai suoi sostenitori la lettura di BOOKCHIN M., *Remaking Society: Pathways to a Green Future*, Black Rose Books, Montreal 1989, trad. it. di Roberto Ambrosoli, *Per una società ecologica*, Eléuthera, Milano 1989 (Jongerden e Akkaya 2013:176). Tale testo contiene un sottocapitolo intitolato “Feminism and Ecology” (pp. 172-180).

⁷¹“Biocidio” è il termine usato da Bookchin per denominare la distruzione degli ecosistemi (Bookchin 1986:10).

⁷²Cfr. Saed 2017.

⁷³Cfr. Muhammad 2018.

⁷⁴L'inclusione esplicita delle comunità non curde nella Carta del Contratto Sociale del Rojava, nonché la loro progressiva adesione alle Forze Democratiche Siriane, indebolisce, nella teoria come nella pratica, questa supposta “invincibilità” del nazionalismo.

⁷⁵Bakunin 1976:119,120, Hirsch e van der Walt 2010.

⁷⁶Jongerden e Akkaya 2013:176; Biehl 2012.

⁷⁷Per l'economia morale, cfr. Varengo 2007:118-121 (cap. 3.6.3, “L'economia morale”) e Bookchin 1988:75-90 (“Economia di mercato o economia morale?”). Per l'economia sociale, cfr. il cap. 12 di Knapp *et al.* 2016.

leninismo e la resilienza dello Stato turco.⁷⁸

Se da un lato va ammesso che non si può parlare di una corretta traduzione dei principi del municipalismo libertario da parte del confederalismo democratico, non sussistono, a mio parere, gli estremi per “esigere” una tale traduzione (come sembrano fare, invece, alcuni settori dell'anarchismo⁷⁹ e studiosi scettici del movimento di liberazione curdo⁸⁰). Anzitutto, in base alla mancanza da parte di Ocalan e del PKK della volontà di applicare alla lettera il pensiero di Bookchin, ma piuttosto di “implementarlo e realizzarlo” *attraverso* la “propria lotta” di liberazione, considerandolo non un dogma ma un necessario “contributo”, un utile “aiuto allo sviluppo del socialismo” e una preziosa “introduzione all'ecologia sociale”.⁸¹

In secondo luogo, va sottolineato il divario tra i contesti in cui il municipalismo libertario e il confederalismo democratico si inseriscono. L'eco-libertario, infatti, non si è mai turbato per le accuse di eurocentrismo, derivategli dal non essersi occupato di eventi e questioni che riguardassero il mondo non occidentale;⁸² oppure dall'aver tracciato la storia del comunismo democratico e libertario a partire dall'antica Grecia, dalle leghe medievali europee e dalle rivoluzioni russa, francese, americana e spagnola.⁸³ Ocalan, dal canto suo, inserisce la sua visione delle comunità mediorientali nel *continuum* storico della civilizzazione mesopotamica.⁸⁴ A un Medio Oriente fallimentare sotto il profilo morale e sociale, Ocalan sostituisce il mito di una Mesopotamia culla del popolo curdo e della stessa civilizzazione umana, che diventa simbolo dell'identità e della causa curda, fonte di ispirazione “indigena” per una lotta di avanguardia capace di recuperare i “valori umanistici e civilizzatori” della regione.⁸⁵

La proposta di Bookchin, peraltro, parte da un contesto urbano occidentale in cui l'applicazione diffusa di tecnologia deve giocare un ruolo fondamentale nel ristabilire l'equilibrio ambientale, fornendo allo stesso tempo abbondanza materiale e tempo libero per i cittadini.⁸⁶ Ambizioni forse irragionevoli, attualmente, per le regioni rurali più povere della Turchia e della Siria, in cui il principio comunitario del “minimo irriducibile” – rilevato da Bookchin come uno dei principi delle società organiche e che consiste nel diritto indiscutibile di ciascun membro della comunità a godere dei frutti del lavoro di tutti sotto forma di riparo, cibo e indumenti – acquista invece un valore maggiore, ponendosi concretamente come base per un progetto realistico.⁸⁷

In ultima analisi, va tenuto conto della formulazione delle proposte di Bookchin proprio in quanto tali, in maniera perciò non dottrinarica, ma aperta e flessibile.⁸⁸ Che le strade tortuose della storia abbiano

⁷⁸Cfr. Jongerden 2017.

⁷⁹Cfr. Saed 2015:3.

⁸⁰Cfr. De Jong 2015, Leezenberg 2016 e Muhammad 2018.

⁸¹Cfr. Biehl 2015b.

⁸²Muhammad 2018:800. In questo frangente, l'eurocentrismo viene considerato nella sua accezione più ampia, quella che identifica l'Europa come la culla della civiltà occidentale. L'antropologa Karen Field ha rilevato, nei capitoli centrali de *L'ecologia della libertà*, un “deludente eurocentrismo” (Field 1984:162, trad. mia).

⁸³ Jongerden 2017:§29-§30. Damian White, principale studioso di Bookchin, argomenta come quest'ultimo abbia sostanzialmente rinnegato, a partire dalla metà degli anni novanta, le accuse di eurocentrismo mosse in precedenza al materialismo storico (White 2003:58).

⁸⁴Leezenberg 2016:678.

⁸⁵Cfr. Casier 2011 e, più in generale, Ocalan 2011.

⁸⁶White 2016; Varengo 2007:12,150 ma, soprattutto il cap. 3.4 di Varengo 2007 (pp. 96-102). Per Larizza, “la progettualità anarchica, nelle sue espressioni più lucide, individua nelle possibilità schiuse dal progresso tecnico-scientifico il presupposto per disinnescare i meccanismi dell'oppressione, la premessa imprescindibile da cui muovere per ripensare le forme della convivenza sociale. Murray Bookchin è certo colui il quale ha espresso nella maniera più nitida questi orientamenti” (Larizza 2010:138).

⁸⁷Biehl 2012. Il concetto di minimo irriducibile viene chiamato in causa soprattutto in Bookchin 1986.

⁸⁸La “descrizione utopica di come si presenterebbe e di come funzionerebbe una società ecologica è allettante, ma ho promesso

portato proprio una organizzazione con una tradizione centralista ad assorbire i principi del municipalismo libertario, non poteva che dare vita, in maniera prevedibile, ad una applicazione più verticistica degli stessi, con le sue ricadute in termini di interazione con il dissenso. Un'applicazione tanto più contingente quanto imposta dalla situazione di conflitto ed embargo permanenti che affliggono il Nordest della Siria. Ed è così che la retorica della democrazia diretta ha lasciato posto alla realtà di organi di democrazia semi-diretta; l'obiettivo di una confederazione si è evoluto pragmaticamente nella rivendicazione di una federazione; il sogno di collettivizzare municipalmente l'economia ha dato vita alla sua concreta cooperativizzazione.⁸⁹ La storica collaboratrice di Bookchin, nel trattare l'elaborazione delle idee di quest'ultimo da parte di Ocalan, ha chiamato giustamente in causa la trascendenza dell'*Aufhebung* hegeliano, per cui in ogni sviluppo viene preservato qualcosa di vecchio, mentre qualcosa di nuovo viene aggiunto.⁹⁰ Si pensi, ancora, alla citazione utilizzata da Bookchin per concludere i suoi ringraziamenti ne *L'ecologia della libertà*:

Gli uomini combattono e perdono le loro battaglie; e accade che le cose per le quali avevano combattuto s'avverino nonostante la loro sconfitta, ma quel che s'avvera non è ciò che intendevano, e altri uomini dovranno lottare per la stessa cosa, chiamandola con un altro nome.⁹¹

L'adozione del progetto di Bookchin in un contesto così lontano da quello "originale" invita, comunque, a maggiori riflessioni in merito ad almeno due questioni annose. Una, è quella del rapporto apparentemente necessario che intercorre tra la capacità di un popolo di amministrarsi tramite organi di democrazia diretta e la ridotta dimensione/complessità della società di cui fa parte.⁹² L'altra, riguarda i percorsi per cui le libertà negative possono essere considerate, da un punto di vista empirico e tattico, come propedeutiche allo sviluppo delle libertà positive.

La novità del paradigma del movimento di liberazione curdo sta, da un lato, nell'aver suggellato l'intersezionalità delle lotte sociali: emancipazione femminile, autodeterminazione dei popoli, giustizia sociale, tutela dell'ambiente. Dall'altro, nell'aver mostrato che è *possibile* una radicale resignificazione del concetto di democrazia, un suo profondo aggiornamento. Questo confronto con la democrazia, veicolato dal pensiero bookchiniano che ne indirizza i contenuti e le valenze, non rappresenta ancora l'uscita dell'anarchismo dalla "subalternità politica che da settant'anni lo tiene relegato ai margini della storia";⁹³ ma è senz'altro un riconoscimento, seppur indiretto, del valore attuale dell'orizzontalità e dell'etica in politica, patrimonio della tradizione socialista libertaria.

di lasciare questo compito a quel dialogo utopico di cui oggi abbiamo assoluto bisogno" (Bookchin 1986:501). Bookchin considerava la sua stessa opera come non definitiva (Bookchin 1986:14, prefazione all'edizione italiana del 1988).

⁸⁹Su quest'ultimo punto, cfr. Knapp *et al.* 2016, cap. 12.

⁹⁰Biehl 2012 e Varengo 2007:80.

⁹¹Si tratta di William Morris, definito da Bookchin il suo "utopista preferito" (Bookchin 1985:18).

⁹²Cfr. Bobbio 2014 (1984):31-33 e Pazé 2011:25.

⁹³Cfr. Berti 2012.

- Abu-'Uksa, Wael (2019). "The Construction of the Concepts 'Democracy' and 'Republic' in Arabic in the Eastern and Southern Mediterranean, 1798-1878", *Journal of the History of Ideas*, 80:2, 249-270
- Achcar, Gilbert (2013). *The people want: a radical exploration of the Arab uprising*, University of California Press, Berkeley
- Adamo, Pietro (1995). "L'anarchismo 'riformista' di Paul Goodman" (introduzione a Goodman, Paul. *Individuo e comunità*, elèuthera, Milano), pp. 7-55
- AlJazeera (2018). "Turkish forces and Free Syrian Army capture Afrin city", *Al Jazeera*, 18 marzo 2018
<https://www.aljazeera.com/news/2018/03/free-syrian-army-group-captures-afrin-city-180318081430817.html>
- Arendt, Hannah (1989) [1963]. *Sulla rivoluzione*, Edizioni di Comunità, Milano
- Aziz, Namo (2000). *Kurdistan: storia di un popolo e della sua lotta*, Manifesto libri, Roma
- Balanche, Fabrice (2018). "Sectarianism in Syria's Civil War", *The Washington Institute for Near East Policy*,
<https://www.washingtoninstitute.org/uploads/Documents/pubs/SyriaAtlasCOMPLETE-3.pdf>
- Bamyeh, Mohammed (2012). "Anarchist Philosophy, Civic Traditions and the Culture of Arab Revolutions", *Middle East Journal Of Culture And Communication*, 5:1, 32-41
- Bamyeh, Mohammed (2013). "Anarchist Method, Liberal Intention, Authoritarian Lesson: The Arab Spring between Three Enlightenments", *Constellations*, 20:2, 188-202
- Bamyeh, Mohammed e Hanafi, Sari (2015). "Introduction to the special issue on Arab uprisings", *International Sociology*, luglio 2015, 30:14, 343-347
- Bakunin, Michail (1976) [1972]. *Libertà, eguaglianza, rivoluzione* (testi scelti a cura di Dolgoff, Sam), Antistato, Milano
- Berti, Giampietro (2012). *Libertà senza Rivoluzione. L'anarchismo fra la sconfitta del comunismo e la vittoria del capitalismo*, Piero Lacaita, Manduria
- Biehl, Janet (2012). "Bookchin, Öcalan, and the Dialectics of Democracy", *New Compass*, 16 febbraio 2012
<http://new-compass.net/articles/bookchin-%C3%B6calan-and-dialecticsdemocracy>
- Biehl, Janet (2015). "2006: PKK's salute to Bookchin", *Ecology or Catastrophe*, 27 agosto 2015
<http://www.biehlonbookchin.com/pkk-salute-bookchin/>
- Biehl, Janet (2015b). "Janet Biehl sulle assemblee cittadine: dalla Nuova Inghilterra al Rojava" (intervento alla conferenza "Sfidare la Modernità Capitalista II"), Amburgo 3-5 Aprile 2015
<http://www.iaphitalia.org/janet-biehl-sulle-assemblee-cittadine-dalla-nuova-inghilterra-al-rojava/>
- Bobbio, Norberto (2014) [1984]. *Il futuro della democrazia*. Einaudi, Torino
- Bonanno, Alfredo Maria (1995). "Ma gli anarchici non votano?", *Canenero* n.29., s.e., Firenze
- Bookchin, Murray (1974). *The Anarchist Collectives. Workers' Self-management in the Spanish revolution*

1936-1939 (saggio introduttivo), New Life Press, New York, xi-xxxix

Bookchin Murray (1976). *The Spanish anarchists: the heroic years, 1868-1936*, Free Life Press, New York

Bookchin, Murray (1986). *L'ecologia della libertà. Emergenza e dissoluzione della gerarchia*, Elèuthera, Milano (tit. originale *The ecology of freedom. The emergence and dissolution of hierarchy*. Palo Alto: Cheshire 1982)

Bookchin, Murray (1989). *Per una società ecologica*, Elèuthera, Milano

Bookchin, Murray (1992). *Urbanization without Cities. The Rise and Decline of Citizenship*, Black Rose Books, Montréal-New York

Bookchin, Murray (1993). *Democrazia diretta*, elèuthera, Milano

Bookchin, Murray (1994). "What is Communalism? The Democratic Dimension of Anarchism", *Green Perspectives*, n. 31, ottobre 1994. Trad. it. di Stefano Viviani, "Comunalismo perché", *A – Rivista Anarchica*, n. 215, febbraio 1995, 25-31; trad. it. di Guido Lagomarsino, "La via del comunitarismo", *Volontà*, *Democrazia e oltre*, n. 4, 1994, 33-54

Buber, Martin (2009) [1950]. *Sentieri in utopia. Sulla comunità*, Marietti, Genova-Milano

Caffo Leonardo (2017). *Fragile umanità. Il postumano contemporaneo*, Einaudi, Torino

Casier, Marlies (2011). "Beyond Kurdistan? The Mesopotamia Social Forum and the appropriation and re-imagination of Mesopotamia by the Kurdish movement", *Journal of Balkan and Near Eastern Studies*, 13:4, 417-432

Cemgil, Can e Hoffmann, Clemens (2016). "The 'Rojava Revolution' in Syrian Kurdistan: A Model of Development for the Middle East?", *IDS Bulletin*, 47:3, 53-76

Colasanti, Nathalie; Frondizi, Rocco; Liddle, Joyce e Meneguzzo, Marco (2018). "Grassroots democracy and local government in Northern Syria: the case of democratic confederalism", *Local Government Studies*, 44:6, 807-825

Davis, Eric M. (2017). "The Rojava Kurds – a Model for the Contemporary Middle East?", *The New Middle East*, 29.06.2017 <http://new-middle-east.blogspot.com.tr/2017/06/the-rojava-kurds-model-for-contemporary.html>

De Jong, Alex (2015). "Stalinist Caterpillar into Libertarian Butterfly? The Evolving Ideology of the PKK", *Europe Solidaire Sans Frontières*

<http://www.europe-solidaire.org/spip.php?article34511>

D'Errico, Stefano (2007). *Anarchismo e politica. Nel problemismo e nella critica all'anarchismo del ventesimo secolo, il "programma minimo" dei libertari del terzo millennio. Rilettura antologica e biografica di Camillo Berneri*, Mimemis, Milano

De Vita, Pasquale (2004). "Un istituto poco convenzionale", bollettino Archivio G. Pinelli n.24, Milano, Elèuthera, dicembre 2004

Düzgün, Meral (2016). "Jineology: The Kurdish Women's Movement", *Journal of Middle East Women's Studies*, 12:2, 284-287

Ensor, Josie (2019). "Why the Kurdish state of Rojava was a feminist, democratic experiment condemned to failure", *The Telegraph*, 16 ottobre 2019

<https://www.telegraph.co.uk/news/2019/10/16/kurdish-stathte-rojava-feminist-democratic-experiment-condemned/>

Falk, Richard (1995). "Ordine mondiale e federalismo", in Adamo, Pietro *et al.*, *I due volti della libertà*, Volontà: laboratorio di ricerche anarchiche, n.4. Milano, 171-193

Field, Karen L. (1984). "The Ecology of Freedom: The Emergence and Dissolution of Hierarchy" (review), *American Anthropologist*, marzo 1984, 86:1, pp. 161-162.

Fornarola, Isaac (2019). "How a Vermonter's radical politics laid the groundwork for revolution in Rojava", *Burlington Free Press*, 31 ottobre 2019
<https://eu.burlingtonfreepress.com/story/news/2019/10/30/vermonter-theories-laid-groundwork-political-revolution-rojava/2483748001/>

Gelderloos, Peter (2010). *Anarchy works*, Ardent Press, San Francisco

Gerber, Damian e Brincat, Shannon (2018). "When Öcalan met Bookchin: The Kurdish Freedom Movement and the Political Theory of Democratic Confederalism", *Geopolitics*, 1-25

Graeber, David (2012). *Critica della democrazia occidentale. Nuovi movimenti, crisi dello Stato, democrazia diretta*, elèuthera, Milano

Graeber, David (2014). "Why is the world ignoring the revolutionary Kurds in Syria?", *The Guardian*, 8 ottobre 2014, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2014/oct/08/why-world-ignoring-revolutionary-kurds-syria-isis>

Grojean, Olivier (2014). "The Production of the New Man Within the PKK", *European Journal of Turkish Studies* [Online], Complete List

Gunter, Michael (2013). "The Kurdish Spring", *Third World Quarterly*, 34:3, 441-457

Hirsch, Steven e van der Walt, Lucien (ed.). (2010). *Anarchism and Syndicalism in the Colonial and Postcolonial World, 1870-1940: The Praxis of National Liberation, Internationalism, and Social Revolution*. Brill, Boston and Leiden

Hosseini, Anahita (2016). "The Spirit of the Spiritless Situation: The Significance of Rojava as an Alternative Model of Political Development in the Context of the Middle East", *Critique*, 44:3, 253-265

Hurriyet (2017). "Turkey can start new operation if necessary as Euphrates Shield ends: PM", *Hurriyet Daily News*, 29 marzo 2017

<http://www.hurriyetdailynews.com/turkey-can-start-new-operation-if-necessary-as-euphrates-shield-ends-pm-111401>

Jelil, Mohamed Abdel; Bathia, Kartika; Brockmeyer, Anne; Do, Quy-Toan e Joubert, Clément (2018). "Unemployment and Violent Extremism: Evidence from Daesh Foreign Recruits", Policy Research Working Paper 8381, The World Bank

Jones, Owen (2018). "Kurdish Afrin is democratic and LGBT-friendly. Turkey is crushing it with Britain's help", *The Guardian*, 16 marzo 2018

<https://www.theguardian.com/commentisfree/2018/mar/16/turkey-democracy-kurdish-afrin-britain-syria-arming>

Jongerden, Joost e Akkaya, Ahmet Hamdi (2013). "Democratic Confederalism as a Kurdish Spring: the PKK and the quest for radical democracy", in *Ahmet, Mohammed e Gunter, Michael (ed.)*, *The Kurdish Spring: Geopolitical Changes and the Kurds*, Costa Mesa (*Bibliotheca Iranica: Kurdish Studies Series*, no. 12),

- Jongerden, Joost (2017). "Gender equality and radical democracy: Contractions and conflicts in relation to the 'new paradigm' within the Kurdistan Workers' Party (PKK)", *Anatoli* (online), 233-256
- Jongerden, Joost (2019). "Governing Kurdistan: Self-Administration in the Kurdistan Regional Government in Iraq and the Democratic Federation of Northern Syria", *Ethnopolitics*, 18:1, 61-75
- Klein, Grzegorz (2016). "Daesh in the perspective of various research schools", *Security and Defence Quarterly*, 10:1, 134-146
- Knapp, Michael; Ayboga, Ercan e Flach, Anja (2016). *Laboratorio Rojava*, Red Star Press, Roma
- Lanza, Simone (2005). "Politica democratica e confederale", *A – Rivista Anarchica*, anno 35 n.310, estate 2005, 34-35
- Larizza, Mirella Lolli (2010). *Stato e potere nell'anarchismo* (introduzione di Berti, Giampietro), Angeli, Milano
- Leezenberg, Michiel (2016). "The ambiguities of democratic autonomy: the Kurdish movement in Turkey and Rojava", *Southeast European and Black Sea Studies*, 16:4, 671-690
- Letsch, Constanze (2015). "Turkish troops enter Syria to rescue soldiers guarding tomb", *The Guardian*, 22 febbraio 2015
<https://www.theguardian.com/world/2015/feb/22/turkish-military-completes-operation-to-evacuate-troops-from-tomb-in-syria>
- Manna, Haytham (2012). "Syria's opposition has been led astray by violence", *The Guardian*, 22 giugno 2012, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2012/jun/22/syria-opposition-led-astray-by-violence>
- Muhammad, Umair (2018). "An unsuitable theorist? Murray Bookchin and the PKK", *Turkish Studies*, 19:5, 799-817
- Ocalan, Abdullah (2011). *Gli eredi di Gilgamesh. Dai sumeri alla civiltà democratica*, Edizioni Punto Rosso, Milano
- Ocalan, Abdullah. (2013). *Confederalismo Democratico*, Edizioni Iniziativa Internazionale, Colonia
- Ocalan, Abdullah (2013b). *Il PKK e la Questione Kurda nel XXI Secolo*, Edizioni Punto Rosso, Milano
- Ocalan, Abdullah (2016). *Oltre lo Stato, il Potere e la Violenza*, Edizioni Punto Rosso, Milano
- O'Leary, Brendan (2018). "The Kurds, the Four Wolves, and the Great Powers", *The Journal of Politics*, 80:1, 353-366
- Padel, Felix; Sadik, Omar e Gupta, Malvika (2018). "The Kurdish Quest for a Democratic Civilization, Through Democratic Confederalism and a Sociology of Freedom", *Journal of the Anthropological Society of Oxford*, X:2, 204-212
- Pateman, Carole (1995). "Obbligazione e autorità", in Adamo, Pietro *et al.*, *I due volti della libertà, Volontà: laboratorio di ricerche anarchiche n.4.*, Milano, 55-80
- Pazé, Valentina (2004). *Il comunitarismo*. Laterza, Roma-Bari
- Pazé, Valentina (2011). *In nome del popolo. Il problema democratico*. Laterza, Roma-Bari
- Quirico, Monica e Ragona, Gianfranco (2018). *Socialismo di frontiera: autorganizzazione e anticapitalismo*, Rosenberg & Sellier, Torino
- Ragona, Gianfranco (2013). *Anarchismo. Le idee e il movimento*. Laterza, Roma-Bari
- Ross, Carne (2015). "The Kurd's democratic experiment", *The New York Times*, 30 settembre 2015
<https://www.nytimes.com/2015/09/30/opinion/the-kurds-democratic-experiment.html>

Ross, Carne (2015b). "Power to the people: a Syrian experiment in democracy", *Financial Times*, 23 ottobre 2015

<https://www.ft.com/content/50102294-77fd-11e5-a95a-27d368e1ddf7>

Ross, Carne (2019). "Trump's Syria Pullout Will Destroy the Middle East's Only Woman-Led Democracy", *The Nation*, 8 ottobre 2019

<https://www.thenation.com/article/trump-syria-kurds/>

Saed (2015). "Rojava", *Capitalism Nature Socialism*, 26:1, 1-15

Saed (2017). "From the October Revolution to Revolutionary Rojava: An Ecosocialist Reading", *Capitalism Nature Socialism*, 28:4, 3-20

Shahvisi, Arianne (2018). "Beyond Orientalism: Exploring the Distinctive Feminism of Democratic Confederation in Rojava", *Geopolitics*, 1-25

Üstündağ, Nazan (2016). "Self-defense as a Revolutionary Practice in Rojava, or How to Unmake the State", *South Atlantic Quarterly*, 115:1, 197-210

TRT (2018). "Turkish observation posts in Syria's Idlib", *TRT World*, 6 febbraio 2018

<https://www.trtworld.com/mea/turkish-observation-posts-in-syria-s-idlib-14931>

Van Bruinessen, Martin (1988). "Between Guerrilla War and Political Murder: The Worker's Party of Kurdistan", *Middle East Report*, No. 153, 40-50

Varengo, Selva (2007). *La rivoluzione ecologica: il pensiero libertario di Murray Bookchin*, Zero in condotta, Milano

White, Damian (2003). Hierarchy, Domination, Nature: Considering Bookchin's Critical Social Theory, *Organization & Environment*, 16:1, 34-65

<https://doi.org/10.1177/1086026602250217>

Wolin, Sheldon (1992). "What Revolutionary Action Means Today", in Mouffe, Chantal (ed.), *Dimensions of Radical Democracy. Pluralism, Citizenship, Community*, Verso, London-NewYork, 240-253